

# Il controllo qualità

Fondata a Monaco di Baviera il 14 ottobre 2011 Slow Brewing non è un'associazione come tutte le altre. Forte di personalità autorevoli, professionisti di lungo corso nel campo della tecnologia birraria, fa della "qualità garantita" il suo punto di forza...



In un panorama come quello italiano, ma il discorso per molti versi vale anche nel resto d'Europa, dove da anni si sta assistendo all'esplosione del fenomeno delle

microproduzioni birrarie mancava proprio un'associazione come Slow Brewing ([www.slow-brewing.com](http://www.slow-brewing.com)). Ovvero un'organizzazione che avesse come suo principale

obiettivo il controllo qualità delle produzioni. Il problema è presto detto: i piccoli e medi birrifici spesso non dispongono, non per volontà ma più che altro per questioni economiche, di un laboratorio o di un team deputato al controllo qualità che, per essere efficace e garantito, ha bisogno di almeno un paio di parametri certi: quello cioè di essere ripetuto nel tempo e quello di essere affidato a terzi, ovvero a un ente neutrale rispetto al birrificio.

## Nomi illustri

Slow Brewing prova a rispondere a queste esigenze, che emergono sia dal mondo della produzione sia, con sempre maggiore frequenza, da parte dei consumatori, ormai quasi "accerchiati" e forse pure un po' confusi dalla moltitudine di etichette birrarie presenti sul mercato italiano. L'associazione, fondata a Monaco di Baviera il 14 ottobre 2011, vanta ai suoi massimi livelli alcuni nomi molto illustri della



A lato, il team Slow Brewing. A sinistra August Gresser, direttore, a destra Tullio Zangrando, presidente.

# è la chiave di volta



Da sinistra August Gresser, il mastro birraio Faber, Michael Weiss, titolare della Löwenbräu di Meckatz, Tullio Zangrando, Ulrich Heyse, direttore editoriale di Brauwelt.

storia birraria italiana ed europea degli ultimi anni. Ne facciamo qualcuno, certi come siamo che siano talmente noti da non aver bisogno di presentazioni eccessivamente lunghe: Tullio Zangrando, in primis, che oltre a essere il presidente di Slow Brewing, ha un curriculum d'indiscusso prestigio (dalla laurea in Ingegneria Birraria all'Università di Monaco – Weihenstephan alle collaborazioni con quasi tutte le grandi aziende birrarie italiane); Giorgio Zasio, già direttore centrale di Birra Peroni; August Gresser che, dopo aver lavorato per anni in Birra Forst, ricopre in Slow Brewing il ruolo di direttore. E insieme a loro tanti altri esponenti del mondo brassicolo tedesco. Tutti sono accomunati, oltre che dalla cultura e

dall'expertise, dal fatto di non essere più coinvolti a titolo diretto con un'azienda e quindi dalla volontà di mettere a disposizione della comunità brassicola la loro competenza.

Perché quindi Slow Brewing è importante? Perché oltre a battersi, come recita lo statuto, per "il piacere del consumo moderato e consapevole, l'accento sulla regionalità e la genuinità delle birre, l'agricoltura responsabile, la cura dell'ambiente naturale", fa della qualità garantita il suo principale obiettivo. Tutti i produttori infatti possono fare richiesta di entrare a far parte di Slow Brewing, ma solo quelli che passano gli esami qualitativi, effettuati ripetutamente quanto casualmente, possono continuare a farne parte e ricevere, in cambio, il certificato di

eccellenza che Slow Brewing consegna ai propri soci. Che, a loro volta, lo possono esporre nel luogo di produzione e sulle loro bottiglie... Insomma, è il controllo qualità, il monitoraggio costante della produzione, l'elemento distintivo di Slow Brewing che con la sua azione, è importante sottolineare, vuole anche conferire dignità e "ragioni" al costo superiore della buona birra, legandolo ai concetti di materie prime, creatività e, ovviamente, costanza qualitativa.

### Contatto fra generazioni

A chi scrive piace però pensare anche un'altra cosa. L'operazione Slow Brewing potrebbe essere una chance straordinaria per mettere in contatto la nuova generazione

di birrai italiani con i pochi, purtroppo, maestri della generazione precedente. In Italia c'è una sorta di gap generazionale infatti, un buco dovuto all'assenza di scuole specifiche e al poco appeal che la birra aveva fino a un decennio fa.

Oggi invece che la birra "tira" ai giovani profeti della birra artigianale manca forse quel qualcosa di preparazione tecnologica che i "vecchi" hanno e, a questi ultimi, forse, "manca" quello sprint creativo appannato da anni di birre "tradizionali". Tuttavia mai come con l'occasione di Slow Brewing, talento ed esperienza potrebbero incontrarsi, discutere insieme, magari anche litigare un po'. Ma noi siamo convinti che, a conti fatti, l'arricchimento sarebbe reciproco... **«**